

Le dichiarazioni del presidente degli industriali Federici

«Siamo fortunati ad avere una Regione che guida la società»

Quale è lo stato del rapporto fra la categoria degli industriali e le istituzioni locali dell'Umbria?

A queste domande ha risposto ieri sera, ad «Umbria TV», il presidente regionale della Federazione industriali, Franco Federici,

essere altrimenti - i problemi del tessuto industriale regionale, discando di potersi dichiarare «ragionevolmente soddisfatto del bilancio del 1979».

Un'intervista a «Umbria TV» - Critiche alle inadempienze del governo nazionale - La vitalità del modello

«È un fatto - ha detto Federici - che la 183, che verrà a decadere nel dicembre del 1980, non è stata operante nella nostra regione, così come la 675. I problemi, invece, sono tanti. Il presidente degli industriali ha citato quelli dell'inflazione, del costo del lavoro,

governative anche nel settore industriale. «È un fatto - ha detto Federici - che la 183, che verrà a decadere nel dicembre del 1980, non è stata operante nella nostra regione, così come la 675. I problemi, invece, sono tanti. Il presidente degli industriali ha citato quelli dell'inflazione, del costo del lavoro,

nefistando gravi preoccupazioni sulle prospettive, si è mostrato indebitamente fiducioso sulla «vitalità» del tessuto industriale umbro, che ha saputo trovare nella programmazione regionale un punto di riferimento insostituibile.

scientifiche e tecnologiche, ed a questo proposito è giusto ipotizzare un ruolo della Sviluppo Umbria in questa direzione».

Insomma, dall'intervista rilasciata alla emittente televisiva appare una immagine dell'Associazione industriali dell'Umbria sul filo della continuità con la precedente gestione.

Una gestione che è stata attenta a misurarsi in un rapporto positivo con le istituzioni e la programmazione, una gestione che ha saputo trarre indubbi benefici (e Federici ha esaltato questo) dalla stabilità che ha caratterizzato l'Umbria in questo decennio.

Lo sviluppo economico degli anni '70 non ha prodotto squilibri

Un «boom» senza autostrade e senza fughe dall'agricoltura

In 8 anni un incremento del reddito regionale del 226% - La programmazione della Regione - Il ruolo trainante delle piccole imprese e dell'artigianato

PERUGIA - Ed il boom economico arrivò, negli anni '70, ma senza autostrade e miti plastificati. A realizzarlo non un governo, ma una Regione, nata da poco, attenta e sensibile alla peculiarità dell'Umbria.

Merito della Regione che da subito non puntò su uno sviluppo monoprodotto, ma su diversi settori economici. Quelli in cui è racchiusa l'essenza dell'Umbria: agricoltura, artigianato, turismo, piccola industria.

Per iniziare, un dato: dal '70 al '78 si è registrato un incremento del reddito lordo globale regionale: il 226 per cento rispetto a quello nazionale del 203 per cento.

Uno sviluppo che si è connotato, fino da subito, con significativi mutamenti della base strutturale delle campagne: accorpamenti fondiari, sviluppo della cooperazione (150 cooperative agricole nel '79), nuova qualità della vita.

Gli anni '70 sono stati gli anni dell'attuazione di programmi di miglioramento e di nuove costruzioni nell'edilizia rurale.

La stessa cosa per acquedotti e strade. Sempre in quegli anni decisivi è stato completato il programma di elettrificazione rurale: le campagne, oggi paesino umbro, oggi sono dotati di un servizio di trasporto pubblico per la frequenza scolastica.

«Boom» economico umbro, dunque, ovvero un esempio per tutta la nazione. La crisi italiana degli anni '70 mi è le proprie vittime anche qui: si portò via 15 mila imprese artigiane. Se non fosse stato per l'impegno della regione l'artigianato umbro sarebbe scomparso.

Alla fine erano 22 mila: il 16 per cento in più. In cooperazione lo stesso: si partì praticamente da zero per arrivare alle attuali 1100 cooperative con 60 mila soci, per un fatturato di circa 200 miliardi e un'occupazione per 7 mila addetti.

Dalla cooperazione al turismo: negli ultimi 10 anni è aumentato del 72% con 3 milioni e 200 mila presenze annue. Ovvero la popolazione umbra moltiplicata per quattro. E non a caso, o per il sempre eterno fascino del verde: Regione ed enti locali hanno, infatti, pensato bene in questi anni di coltivare e rendere sempre più vivibile. A rivitalizzarlo, sin dalla prima legislatura regionale, i centri storici.

Al primo posto: il decentramento dei poteri ai Comuni in materia di turismo, di beni culturali e in altri settori. Altrimenti non sarebbe stato possibile portare in ogni centro umbro manifestazioni culturali, recuperare storia, cultura, tradizioni.

Le città vennero dotate di apposite attrezzature: le biblioteche comunali che nel '72 erano 21 sono diventate attualmente 53. Le vecchie sono state rese più funzionali e dotate di servizi più efficienti.

Gli impianti sportivi sono passati da 610 a 1064. Le società sportive da 460 a 737: il decennio del «miracolo umbro» ha, insomma, insegnato che lo sport può anche essere qualcosa di diverso dal fatto della domenica allo stadio.

Così come anche sviluppo economico non debba significare per forza sfacelo e degrado. I governi italiani ne avrebbero molto da imparare.



Programma PCI per università e cultura

Non sono slogan elettorali, ma idee per la città

Il Comune «nuovo» - Interventi non separati, ma in una visione globale

PERUGIA - Le proposte sull'università, la scuola e la politica culturale in genere contenute nel programma elettorale del PCI per il comune di Perugia meritano alcune riflessioni. Colpisce innanzitutto il quadro generale. Il programma non nasconde infatti le sue ambizioni presentandosi come «disegno unitario di ulteriore crescita della città»: al «nuovo» comune degli anni 80 è attribuito il ruolo di far sì «portavoce degli interessi generali di sviluppo» per fare di Perugia la città-regione che, in accordo e non certo in antagonismo con gli altri centri regionali, divenga l'elemento propulsore di un nuovo, più avanzato sviluppo e si qualifichi «per le sue conquiste civili» come vera città-città.

Il programma si presenta allora come un appello alla ragione piuttosto che alle emozioni. E che la cosa stia così in effetti non sorprende perché la politica di questi ultimi anni ci ha abituato a privilegiare la logica e la riflessione, il ragionamento politico ed il contraddittorio rispetto agli slogan e alle posizioni preconcette. Si spiega forse con ciò il motivo dell'ampio spazio che sempre trovano nel programma del PCI i problemi della cultura e della scienza ovvero il fatto che nelle file del PCI si ritrovino tanti intellettuali e uomini di cultura.

Che, oltre la competenza, l'onestà e l'impegno che contraddistinguono gli amministratori comunisti, c'è alla base l'abitudine a pensare a fondo sulle cose, meditare profondamente.

Dc a braccetto coi fascisti per una manciata di voti

venivano inghiottiti dai gorgi minacciosi, ma questa volta ci guardavano con meraviglia e «rispetti». Oppure arrivava la notizia che qualcuno veniva ripescato dai «panfili» che incrociano a piazza dei Gesù, come Riccardi, mentre altri, secondo le notizie fatte in realtà, venivano ripescati da «folle di pescatori in rivolta», come è il caso di Piccini.

«Nuova politica economica»: oggi dibattito del PCI a Terni

TERNI - «Per una nuova politica economica, per lo sviluppo delle imprese artigiane, commerciali e industriali»: su questo tema si svolgerà questa sera con inizio alle ore 21, alla sala XX settembre, una assemblea alla quale parteciperanno i compagni Alberto Provanzi, Giacomo Porrazzini, Maurizio Sestilidago (Bonnanni), Gesti (Ottaviani), Penna (Di Pietro), comizio a Castagna (Piermatti).

Gli impegni del governo regionale per la rinascita della Valnerina

na. La somma sarà ripartita in tre annualità: 50 miliardi nel 1980, 100 miliardi nel 1981, 50 miliardi nel 1982. Il Consiglio regionale ha recentemente approvato due appositi disegni di legge riguardanti le norme di procedura per l'accertamento dei danni e i primi interventi per la rinascita economica della Valnerina. I due provvedimenti sono attualmente all'esame del governo, senza il cui parere i finanziamenti non possono essere spesi.

La ricostruzione non è una promessa

Con i finanziamenti disponibili sono state costruite 1530 unità abitative, scuole, uffici, centri sociali, acquedotti, fognie e linee elettriche - Si è lavorato in condizioni climatiche difficili - Una Commissione per gli appalti

TERNI - Tempo di campagna elettorale c'è chi mette in circolazione voci false, con l'intento di screditare l'operato della Regione. Tra questi falsi c'è quello secondo il quale la Regione per il terremoto in Valnerina avrebbe avuto a disposizione 250 miliardi e ne avrebbe spesi soltanto una piccola parte. Evidentemente non ci si vuole adattare all'intervento dell'Umbria la ricostruzione stia andando avanti in maniera del tutto diversa da quella di altre regioni, dove si sono verificate calamità analoghe.

Anziani ternani in vacanza al mare a Rimini e Pineto

Quest'anno sono 840 - I primi partiranno domani per il centro abruzzese - Convenzione con ARCI-ENDAS per il tempo libero

TERNI - Saranno 840 gli anziani che quest'anno potranno usufruire del soggiorno estivo gratuito organizzato dalla amministrazione comunale di Terni e dalla Unità sanitaria locale. Ben 300 in più rispetto agli anni passati. Questo, grazie all'intervento dell'amministrazione dell'Unità sanitaria sulla quale da questo anno in poi ricadrà completamente la responsabilità di organizzare il servizio. Gli anziani sono stati «distribuiti» in quattro turni nelle due località di soggiorno prescelte: Pineto e Rimini. Duecentoventi saranno gli anziani che partiranno per Pineto il 23 maggio. Cento sessanta quelli che si receranno a Rimini nel secondo turno di soggiorno il 14 giugno.

Tre giovani arrestati per sette dosi di eroina

TERNI - Tre giovani, due dei quali minorenni, sono stati arrestati dalla squadra volante della Questura di Terni. L'imputazione a loro carico è di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. I tre, M.V. di 15 anni, F.M. di 18 anni e Tommaso Perri di 23 anni, si trovavano due giorni fa intorno alle 13 a bordo di una vettura Alfa Romeo targata TR in via Beccaria in pieno centro cittadino. A destare l'interesse e

A Terni in pieno centro cittadino

non hanno voluto dare nessuna spiegazione circa cosa stessero facendo in quel luogo. Le tre ragazze furono portate loro la sostanza stupefacente. Pesta ancora da chiarire, infatti, se stessero lì per dividersi fra loro le dosi di cui erano in possesso o se uno di loro le stesse vendendo agli altri. Gli agenti di fronte alla loro reticenza hanno giudicato opportuno arrestarli tutti a tre e portarli nelle carceri di via Carrara dove si trovano ancora attualmente. E' la prima volta, comunque, che a Terni vengono arrestati e perché coinvolti in indagini sulla droga pesante - minorenni giovanissimi. Un fatto che non può mancare di destare l'attenzione dei cittadini circa l'espansione dell'uso delle sostanze stupefacenti. Più volte è stato lanciato l'allarme circa il fatto che a fare uso dell'eroina fossero anche giovanissimi ma nessuno di loro era mai rimasto coinvolto nelle indagini.